Lo stato della ricerca dopo 70 anni dalla liberazione di Roma su ciò che è successo con gli Ebrei a Roma e il contributo di Pio XII per la loro salvezza[1]

www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ © Dominiek Oversteyns F.S.O. Roma (02.10.2014)

1. Situazione degli ebrei rifugiati prima del 16 ottobre 1943

Breve panorama dei diversi nascondigli usati

Si stima che a Roma prima della razzia fossero presenti 8.207 ebrei. 8.195 di essi sono stati individuati come numero certo.

Degli 8.207 ebrei si pensa che 1.323 erano già fuggiti dalle loro case per cercare rifugio in un altro luogo prima del 16 ottobre 1943. Di questi 1.323 ebrei ne sono stati identificati con certezza 925.

I 1.323 ebrei si dividono in cinque diversi tipi di ricoveri: 18 in Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, 393 nei villaggi nelle montagne intorno a Roma, 368 in case private di amici, 500 in 43 monasteri già conosciuti e 44 in parrocchie e collegi pontefici[2].

I diversi tipi di ricoveri che Pio XII usò per aiutare la metà dei 1.323 ebrei che cercavano rifugio prima della razzia del 16 ottobre 1943:

Pio XII poteva aiutare gli ebrei che erano nascosti in Vaticano e nelle altre sue sedi extraterritoriali, nei 43 monasteri, nelle parrocchie e nei collegi pontefici. Dei 368 ebrei nascosti in case private, egli poteva aiutarne 152 che erano sotto la protezione di Delasem. In totale stimiamo si tratti di 714 ebrei, dei quali sono già conosciuti 515. 714 di 1.323 è il 54% ovvero più della metà! 526 dei 714 erano ebrei romani. E dei 1.323, 1.116 erano ebrei romani. Questo significa che dei 1.116 ebrei romani che già prima della razzia erano a Roma in cerca di aiuto, Pio XII ne aiutò 526 prima del 16 ottobre 1943. Ciò corrisponde al 47%, quasi la metà!

I diversi modi con cui Pio XII aiutò la metà degli ebrei rifugiati prima del 16 ottobre 1943:

Pio XII accolse almeno 30 studiosi ebrei per permettere loro di continuare le ricerche in diversi luoghi in Vaticano: museo ed archivi. Essi erano stati licenziati a causa delle leggi razziali in Germania ed Italia. I primi erano entrati nel servizio del Vaticano nel settembre 1934. E durante il settembre 1943 il Pontefice nascose parecchi di loro in vari monasteri[3].

Pio XII si avvalse tra l'altro di mons. Ottaviani, che con la sua macchina del Vaticano portava ebrei fuggitivi nei monasteri.

Pio XII chiese ad almeno 43 monasteri di aprire le porte per nascondere gli ebrei e poi li protesse con un cartello che dichiarava il monastero territorio del Vaticano, in modo che non potesse essere violato da nessuno. Questi cartelli fanno intendere che all'interno dei monasteri erano

---

[1] Dominiek Oversteyns F.S.O.: *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume I + II + III:,* Privaat - Rome, 2013 (d'ora in poi **Vol. I + Vol. II + Vol. III**), p. 430 + p. 470 + p. 468.

[Dominiek Oversteyns: *La storia degli Ebrei a Roma durante la persecuzione nazista - fascista e il contributo del Venerabile Papa Pio XII per la loro salvezza, Volume I +II +III,* Edizione Privata – Roma, 2013 (d'ora in poi **Vol. I + Vol. II + Vol. III**)].

[2] Dominiek Oversteyns: **Vol. III**, p. 396: HH:6.3.4:.

[3] In questo settore hanno fatto molte ricerche gli studiosi Hartmut Benz e Gudrun Sailer nel 2013, Andrea Riccardi nel 2008 e Grazia Loparco nel 2004-2006. Tali ricerche hanno portato alla luce molte utili testimonianze.

presenti ebrei sotto la protezione di Pio XII[4]. Abbiamo otto testimonianze di persone che dichiarano che Pio XII ordinava loro di aprire il monastero già prima del 16 ottobre 1943[5].

Pio XII aiutò gli ebrei a nascondersi in parrocchie e collegi pontifici. Alcuni dirigenti di questi istituti erano amici personali del papa.

Pio XII aiutò i 152 ebrei sotto la protezione di Delasem dando loro soldi e cibo.

Alcune testimonianze

Aiuto di Pio XII agli ebrei romani già alcuni anni prima della razzia

L'archeologa ebrea tedesca Hermine Speier era stata licenziata il 1° aprile 1934 dall'Istituto di archeologia tedesca di Roma. Iniziò a lavorare nel Museo Vaticano il 15 settembre 1934[6] e continuò a prestarvi servizio anche dopo che Pio XII diventò papa.
L'ebreo Fritz Volbach lavorava in Vaticano già nel 1939[7].
L'ebreo Erwin Stuckold (Stuecoli), famoso medico, iniziò il suo servizio in Vaticano nel novembre 1942 come medico di casa[8].

Aiuto di Pio XII agli ebrei presenti a Roma alcuni mesi prima della razzia

Nella cronaca del diario dell'archivio delle Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata Concezione (Loparco 144), leggiamo che il 9 luglio 1943 esse avevano accolto ebrei perseguitati nella loro casa ed avevano dato loro conforto e aiuto. Lo avevano fatto su richiesta del Papa. Il Pontefice aveva detto sin dall'inizio della guerra nel 1939 alle comunità religiose di condividere le loro case e il loro cibo con le persone rifugiate, che riempivano Roma. Il 20 luglio 1943 i monasteri religiosi poterono affiggere un foglio, fornito dal Vicariato di Roma in lingua tedesca e italiana, in cui si dichiarava che il monastero apparteneva alla Santa Sede. Nessun soldato aveva il diritto di entrare[9].

Laura Schaerf, sua madre e suo fratello furono accompagnati da mons. Ottaviani con la macchina del Vaticano nel monastero di via Michelangelo Caetani nel nord del ghetto di Roma, dove riuscirono a sopravvivere. Questo avvenne dopo il bombardamento di San Lorenzo, il 19 luglio 1943. Si trattava di una famiglia ebrea romana[10].

---

[4] **Vol. I**, pp. 340 – 351.

[5] **Vol. I**, pp. 352 – 354.

[6] Hartmut Benz: *Zuflucht im Vatican: Quellen und Zeitzeugen berichten aus gefährlichen Jahren (1943 - 1945)*, Öffentlicher Vortrag des RIGG in Aula des Campo santo Teutonico, am 27. april 2013 um 18 Uhr; **Vol. II,** p. 337: EH:2.0.11.

[7] Gudrun Sailer: CD 264: "Zufluchtsort Vatikan 1933-1945. Der Campo Santo Teutonico", 2013 Radio Vatikan Deutschsprachige Sektion V-00120 Vatikanstadt, Serie Juni Radioaccademie: Juni 2013; **Vol. II**, pp. 334-335, EH:2.0.4; Cfr. Vol. 3, p. 373: HH:5.14.

[8] The Commonweal, (04.12.1942) p. 188; **Vol. II**, p. 337, EH: 2.0.10.

[9] Grazia Loparco: *Gli ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944) dall'arrivo alla partenza*, in: *Rivista di storia della Chiesa in Italia, Anno LVIII, N. 1, gennaio-giugno 2004*, V&P, p. 184: Cronaca della comunità M.I.C. (Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione), via Acquedotto Paolo, 18 - Monte Mario 1926-1947: 9 juillet 1943, 20 juillet 1943, 13 octobre 1943
NB 1: Non dimenticare che il primo cartello è donato dal Vicariato già prima dell'8 settembre 1943 ed è scritto in italiano e tedesco perché in quel momento i due governi collaboravano contro gli ebrei, perlomeno con leggi e con persecuzioni già concrete in Germania.
NB 2: **Vol. I**, pp. 340-341.

[10] Daniel Della Seta: *Ora Mai Più. Le leggi razziali spiegate ai bambini*, Associazione culturale ex-alunni scuola elementare Umberto I - Roma, 2006, pp.167-169; Cfr. Vol. 2, pp. 446-447: EH:9.1.2.2.4.1: Mons. Ottaviani lavorava in quel tempo nel Sant'Offizio come assessore. Con questa funzione una volta alla

Aiuto di Pio XII agli ebrei a Roma alcune settimane fino a un giorno prima della razzia

L'archeologa tedesca ebrea Hermine Speier fu nascosta dal Vaticano presso le Oblate Benedettine di Santa Priscilla a Roma (Loparco 82) all'inizio di settembre 1943, riuscendo così a scampare alla persecuzione[11].

Nel seminario francese (Loparco 129) l'8 settembre 1943 erano nascosti cinque ebrei. Il 25 settembre 1943 il seminario ricevette il cartello in cui era scritto: "Il Pontificio Seminario Francese, Via S. Chiara 42, è alla dipendenza della S. Congregazione dei Seminari, e come tale non è passibile di perquisizione, senza preventiva intesa con i Superiori Ecclesiastici di detta S. Congregazione". Il testo italiano, a firma del marchese Serafini, governatore dello Stato della Città del Vaticano, era tradotto in tedesco e controfirmato dal generale Stahel, comandante della piazza di Roma[12].

Il 16 settembre 1943 arrivò a Roma un gruppo di 152 ebrei stranieri sotto la protezione di Delasem. Furono nascosti in case private con il privilegio di territorio extraterritoriale svizzero. Il Vaticano li aiutò dal primo momento del loro arrivo con donazioni di soldi e cibo[13].

Una giovane ragazza ebrea croata con sua sorella di 8 anni entrarono venerdì 17 settembre 1943 nel monastero delle Suore Orsoline dell'Unione Romana (Loparco 211) a Roma. Dal loro archivio sappiamo che avevano ricevuto il cartello bilingue il 2 ottobre 1943[14].

Il 30 settembre 1943 lo studioso medievale ebreo tedesco Fritz Volbach, il senatore Giacobbe Isaia Levi, sua moglie e l'ebreo Giacomo Terracina si trovavano già nascosti nel monastero Maria Bambina (Loparco 170) vicino al Vaticano con stato di sede extraterritoriale del Vaticano. Nel diario di guerra della Comunità si legge: "Ogni giorno v'era una nuova richiesta; di tanto in tanto una telefonata della Segreteria di Stato di Sua Santità chiamava in Vaticano la Reverenda Madre Provinciale, ed il motivo era sempre lo stesso: … una famiglia perseguitata da accogliere … Ai rappresentanti del Papa non si doveva dare un rifiuto[15]." È chiaro che qui era in azione mons. Montini in collaborazione con Pio XII. In questo luogo erano già presenti 120 rifugiati, dei quali

---

settimana incontrava Papa Pio XII. Viveva nel Vaticano e nel febbraio 1944 fu accusato dal colonnello Mario Battistelli di aiutare gli ebrei a nascondersi nel Palazzo Lateranense (Andrea Riccardi: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Editori Laterza 2008, Roma - Bari, p. 79).
NB1: E' da notare che questa testimonianza è tratta da una collezione di circa 40 testimonianze di ebrei romani, pubblicata nel 2006. (Cfr. Daniel Della Seta: op. cit., p. 104.). Si trova nel Centro di cultura ebraica a Roma con il numero: ST NF 817.
NB2: Vgl.: **Vol. II**, p. 334: EH:2.0.2.

[11] Hartmut Benz: *Zuflucht im Vatican: Quellen und Zeitzeugen berichten aus gefährlichen Jahren (1943 - 1945)*, Öffentlicher Vortrag des RIGG in Aula des Campo santo Teutonico, am 27. april 2013 um 18 Uhr; **Vol. II**. p. 337, EH:2.0.11;

[12] Andrea Riccardi: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Editori Laterza 2008, Roma-Bari, pp. 21-22; **Vol. I**, pp. 340, 343-344. NB: Anche il monastero Maria Bambina ricevette questo cartello il 25 settembre 1943. Prima di questo giorno erano qui nascosti già parecchi ebrei. La direzione di questo monastero era in continuo contatto con la Segreteria di Stato di Sua Santità Pio XII: allora con Mons. Montini e anche con Papa Pio XII.

[13] Andrea Riccardi: op. cit., p.210: La testimonianza del 5 gennaio 1944 nell'Archivio Vaticano. Susan Zuccotti nega questo. Ma abbiamo moltissimi informazioni che sostengono il documento del 5 gennaio 1944. Questo argomento vale la pena di trattare in un articolo separato; **Vol. I**: p. 410;
NB: L'aiuto era per un gruppo di 400 ebrei polacchi che erano arrivati a Roma l'8 settembre 1943. La nota del 9 gennaio 1944 parla di una informazione dell'Ambasciata Polacca del 7 gennaio 1944. (Cfr. Actes et Documents du Saint Siège, vol. IX, pp. 544-545).

[14] Grazia Loparco: op. cit., p. 158, 161-166; **Vol. I**: p. 347-348.

[15] Andrea Riccardi: op. cit., p. 116-118; **Vol. I**: p. 342-343.

certamente quattro erano ebrei. È verosimile che questo numero possa aumentare fino a 30, e ciò avveniva già il 30 settembre 1943.

Suor Ferdinanda, Giusta tra le Nazioni, ha testimoniato: "Tutto ebbe inizio nel settembre 1943, quando fra tante difficoltà arrivarono in portineria tanti signori e signore, tanti bambini e giovanette: erano gli ebrei che inseguiti e braccati cercavano rifugio nel nostro istituto. Pio XII aveva chiesto a tutte le comunità religiose di aprire le porte a questi fratelli perseguitati. La nostra superiora, fiduciosa nella Divina Provvidenza, con coraggio e amore evangelico accolse quelli che si presentavano[16]". Il suo monastero, l'Istituto Suore di San Giuseppe di Chambéry, aveva già accolto cinque ebrei alla fine di settembre 1943[17].

Il 1° ottobre 1943 Pio XII permise al Sostituto Montini di far rimanere un ebreo con la sua famiglia nel monastero Sette Dolori (Loparco 81)[18].

Prima del 16 ottobre 1943 nel Collegio Seminario Lombardo erano nascosti dieci ebrei. Si trattava della famiglia Mieli e di Giovanni Astrologo con suo padre e quattro zii. Pio XII era un amico di mons. Giuseppe Bertoglio, Giusto tra le Nazioni, rettore di questo collegio. Egli ha testimoniato che Pio XII gli disse: "Fatelo! Con prudenza; ma fatelo![19]"

Nella parrocchia Santa Maria Madre della Provvidenza, sotto la direzione del parroco mons. Ferdinando Volpino, c'erano probabilmente fino a 24 ebrei maschi nascosti prima del 16 ottobre 1943. Questo parroco era in contatto con mons. Traglia e con il Cardinale Marchetti, e aveva ricevuto da loro l'invito di Pio XII a salvare gli ebrei. Gli dissero: "stai attento" e "fate quel che volete"[20].

Stato della ricerca al 02.10.2014: © Copyright Dominiek Oversteyns F.S.O.
www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/

---

[16] Antonio Gaspari: *Nascosti in convento*, Ancora Milano-1999, p. 86.

[17] Andrea Riccardi: op. cit., p.265.; **Vol. I** p. 353: In questa pagina e nelle successive si trovano ancora altre testimonianze circa l'ordine dato da Pio XII di aprire i monasteri.

[18] Andrea Riccardi: op. cit., p. 272; **Vol. I**: p. 352.

[19] Andrea Riccardi: op. cit., p. 166; Cfr. Lionello Tagliaferri: *Il papa vuole che teniamo questa gente. Le direttive di Pio XII e gli ebrei romani salvati dal Pontificio Seminario Lombardo*, Piacenza, Berti 2011; **Vol. III**: p. 43-45.

[20] Andrea Riccardi: op. cit., p. 235; **Vol. III**, pp. 157-158 e **Vol. I**, p. 349. C'era un'ottima collaborazione tra questa parrocchia e le Suore Francescane Angeline (Loparco 198).